Anno X. Giovedì, 12 Marzo 1857 N. 71

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 MARZO

I BILANCI DEL 1858

Abbiamo udito parecchie persone ragguardevoli esprimere il desiderio che la camera elettiva sollecitasse la discussione dei bilanci dell'anno venturo prima d'altre proposte di leggi, affinchè, qualunque impreveduto accidente sorgesse, non mancassero al governo i mezzi di provvedere al pubblico servizio, nè si avesse a ritornare al transitorio sistema degli esercizi provvisorii.

A tal desiderio crediamo far plauso, stimando noi pure che la disamina dei bilanci si abbia a fare per tempo, così perchè riesca completa, come perchè torni profittevole e consentanea sia alle massime ed alle consuetudini del reggimento costituzionale.

Ignoriamo se la giunta del bilancio è già in grado di presentare le sue relazioni, ma se la camera è persuasa della convenienza di quanto abbiamo esposto, può accingersi ai dibattimenti di mano in mano che quelle relazioni sono distribuite.

Ei fa mestieri di non dimenticare che la sessione è giunta pressochè alla metà: non rimangono più che tre mesi, e se si avessero a discutere tutte le proposte presentate, non che tre, non basterebbero neppur sei od otto mesi.

La camera dee perciò scegliere le leggi più importanti e più urgenti, su queste rivolgere la sua attenzione e concentrare i suoi studi senza divagare o smarrirsi in discussioni lunghe e tediose le quali non potrebbero recare risultati d'immediata utilità, qualora il senato non avesse tempo di accingersi, in questa sessione, alla disamina delle stesse leggi.

Rispetto a' bilanci del 1858 ci sembra non possa sorgere dissenso. Alcuni giornali sparsero la voce che il ministero pensi di sciogliere la camera e far procedere tosto a nuove elezioni. Non sappiamo qual fondamento abbia questa diceria: sappiamo bensì che se non adesso, fra breve, converrà interrogare il voto degli elettori.

Ma si vorrà lasciare che la nuova camera esamini ed approvi i bilanci del 1858? È impossibile. Per quanto si voglia supporre prossima la convocazione dei collegi elettorali, non avverrà che nel principio del prossimo autunno, nè il parlamento potrebbe esser adunato che alla fine di novembre.

Avrebbe campo la nuova camera di discutere i bilanci prima che scada l'anno? Essa avrebbe appena il tempo di votarli senza profonda disamina, senza studi preliminari. E siccome non è supponibile che rassegnarsi volesse a quest'umile ufficio, così avverrebbe che comincierebbe l'anno senza che i bilanci fossero approvati, e si ricadrebbe in quel triste provvisorio, da cui siamo felicemente usciti.

Ma noi non crediamo che il ministero sia tanto sollecito di chiudere la sessione: ci pare che questa possa continuare e proseguire l'opera sua regolarmente, senza inciampi e senza disturbi e compiersi nel termine solito. E veramente qual ragione sarebbevi di affrettar le nuove elezioni? Non prevedeva il ministero quali sarebbero state le divisioni dei partiti, la condotta della maggioranza, le condizioni del parlamento, innanzi che la sessione si aprisse?

Coloro che desiderano si metta fine senza indugio alla sessione, sono costretti a dar a certe votazioni una rilevanza che non hanno e ad esagerare la confusione dei partiti, la quale non ci par giunta a tal punto da esser di ostacolo al corso normale delle discussioni e deliberazioni della camera.

I partiti parlamentari non sono ordinati e disciplinati come brigate di soldati. Hanno passioni, convinzioni e tendenze, che non sono mai disposti a sacrificare, contano membri, i quali pretendono all' autonomia, nè si adattano al giudizio dei più, di maniera che in molte votazioni può accadere di scorgere alleanze ed unioni artificiali, ch' era ben difficile il prevedere. Ma perchè gli onorevoli Sineo e Valerio, facendo orribile strazio della scienza economica, che non conoscono, respingono l' abolizione della tassa dell'interesse legale, e si congiungono agli onorevoli Della Motta e Costa della Torre, si avrà a sostenere che la sinistra si è fusa coll' estrema destra? Alcuni deputati della sinistra si congiungono a questa o per sistematica opposizione al ministero, o perchè abbracciarono le opinioni della destra in una speciale quistione, ma non sarebbe equo il rendere tutta una parte politica, sia o non sia ordinata, mallevadrice di opinioni individuali.

Se per le presenti condizioni de' partiti nella camera elettiva si avesse ad affrettarne lo scioglimento, non vediamo qual parlamento aver potrebbe lunga durata. In tutte le assemblee legislative si osserva un' inclinazione, debole però, allo spostamento dei partiti, e stanchezza, sopratutto se avvenimenti straordinarii accaddero nell' intervallo; ma il buon senso non meno che la forza delle cose sono un freno al disordine ed inducono i partiti a proseguire la loro via, ed a non discostarsi dalla lor bandiera.

La nostra camera non si sottrasse a tali influssi; manifestò nel principio della sessione un po' di disorganamento, e tosto si disse che i partiti avevano perduta la bussola. Non si volle badare all'argomento delle discussioni, uno dei più ardui, nel quale le passioni personali acquistano tanto predominio, non alle molte quistioni che suscitava, nè al risultato che ebbero i dibattimenti, risultato tanto più importante, avvegnachè dimostrasse la maggioranza molto più unita di ciò che andavasi sussurrando.

La maggioranza della nostra camera elettiva non è mai stata ciecamente devota al ministero. Per quante elezioni si facciano, difficilmente un ministero potrà adunare in Piemonte una maggioranza che ricusi qualunque iniziativa, ed appoggi i ministri perchè ministri non perchè esprimono le opinioni di lei. In un paese fornito di assennatezza ed onestà, la maggioranza parlamentare non è mai stromento pieghevole nelle mani di un ministero, ma ciò non toglie che essa non abbia ad essere unita e concorde. E la maggioranza, per chi non si appaga dell'apparenza, è presentemente come nella precedente sessione.

Laonde stimiamo ch' essa possa compiere l'opera sua, nè che vi sia ostacolo a ciò che imprenda la discussione dei bilanci del 1858. L'assetto della finanza è il bisogno più urgente dello stato. Tanto ai contribuenti quanto all'erario deve stare a cuore di conoscere i carichi del pubblico servizio ed i mezzi di sopperirvi, l'ordine del tesoro pubblico essendo il fondamento del credito e della prosperità dell'industria e del traffico.

RIFORMA DELL'ORDINE GIUDIZIARIO

VII.

Progetto di legge Deforesta
Ordinamento del giurì.

Entriamo nel campo più spinoso ed aspro del giurì, vogliam dire la sua composizione ed il pratico ordinamento. V'entriamo però tutti vergognosi e cogli occhi bassi, poichè fu fatto palese or ora al Piemonte il bieco disegno di coloro, i quali, come noi caldeggiano il giurì e s'ingegnano d'introdurlo in questa nostra patria. Noi credevamo di tenere accortamente segreta la cosa. Ma fu invano. — Venne fuori nel più bello delle nostre speranze il signor G. R. consigliere nella corte d'appello di Piemonte, e con quel suo sguardo di lince, con cui legge nell'animo dei rei, scoprì il profondo arcano e lo divulgò per la stampa. — Se mai ci udiste, o lettori, parlare di diritto, di giustizia, di libertà, di umanità, di sicurezza, non prestateci fede: le nostre parole sono menzognere ed ipocrite, coprono iniqui disegni. Il sig. G. R. consigliere d' appello che di queste cose s'intende, v' assicura che noi con questi nostri giurati, e con noi quanti li difendono, intendiamo niente meno che a favorire i *reprobi*, spaventare *tutti i buoni*, a scalzare le fondamenta della società. (Vedi: *Cenno critico di G. R. consigliere nella corte d' appello di Piemonte. — Sul riordinamento giudiziario coi giurati.* — Torino 1857. Vedova Reviglio e Figlio, editori librai)

Poichè il sig. G. R. strappò coraggiosamente la maschera agli umanitarii difensori del giurì, non sappiamo più con qual animo seguitare l'intrapreso argomento, tanto più che lo stesso G. R. consigliere d' appello ci assevera che il voler impiantare la barbara istituzione in Piemonte vale lo stesso che violare lo Statuto Albertino, la legge fondamentale dello stato. Ma ci conforta una rimembranza storica recentissima.

I principi italiani che contrastavano alle riforme e franchigie politiche chiamarono i valorosi che le invocavano ed impugnavano le armi per ottenerle, ladroni ed assassini. Il signor G. R. consigliere d'appello chiama fautori de' *reprobi*, distruttori dell'ordine sociale coloro che parteggiano pel giurì. Ma come i proclami sui moti di Rimini, di Cosenza, di Lombardia, non impedirono che la libertà spuntasse in tutte le provincie italiane, ed ora vigoreggia ancora in Piemonte, così gli scrittorelli del sig. G. R. non impediranno che gli ordini giudiziarii sieno presso di noi rinnovati, il giurì attuato, sebbene la proposta ministeriale abbia periscopo di *derogare allo statuto* (Op. cit. pag. 7) favoreggiare i *reprobi* (pag. 15) *deprimere la magistratura*, ed *introdurre l'influenza del governo*, ossia *la corruzione ne' tribunali* (peg. 66-67).

Ripresa dunque lena e coraggio, procediamo innanzi pel nostro cammino. E poichè siamo per trattare del modo con cui secondo il disegno ministeriale è ordinato il giurì, osserveremo innanzi tratto che nel suo ordinamento, e pratica effettuazione sta la maggior bisogna. Quivi è tutto il fondamento della sua bontà ed efficacia. Il giurì, come ogni umana istituzione, ha le sue imperfezioni, i suoi pregi e difetti. Dalla sua composizione dipende che i pregi sieno assicurati ed amplificati, i difetti menomati e resi innocui.

Capacità ed imparzialità sono le due condizioni essenziali che debbonsi cercare ed assicurare nel giurì. I varii sistemi che finora sono stati posti in uso nel continente non raggiunsero sempre questo scopo. Ora nell'intento di creare un giurì imparziale, di allontanare da esso ogni ingerenza governativa, si commise alla cieca sorte la scelta dei giurati, ed il giurì restò composto tal fiata d'uomini idioti ed ignorantissimi; ora sotto colore di assicurare nei giurati una mediocre capacità e coltura intellettuale, si abbandonò la composizione del giurì agli agenti del potere e riuscì sempre sospetto e talvolta un esecrando stromento di tirannia ed oppressione come sotto la Convenzione francese. Fu un continuo ondeggiare tra l'ignoranza e la parzialità, due vizi de' quali mal sapresti dire qual sia più temibile e pernicioso, ma fatali entrambi a questa istituzione.

Se dobbiamo aprir tutto il nostro pensiero, diremo che questi vizi non sono del tutto causati dal sistema del ministero, il quale troppo larga parte concede all' azione governativa, e molti cittadini abilissimi ingiustamente esclude dal giurì.

Chiama il ministero all'ufficio di giurati tutti coloro che, fornito l'anno trentesimo, e sapendo leggere e scrivere, riuniscono tutti gli altri requisiti, che la legge elettorale 18 marzo 1848 prescrive per essere elettore politico.

Esso pone per tal modo la base fondamentale del giurì sull' elettorato politico, e quindi sul censo, su cui l' elettorato a sua volta sostanzialmente poggia. Ma poichè il censo è un indizio talvolta fallace, e non una prova certa di una pur mezzana istruzione, e giova provvedere che per esso l'ufficio di giurato non resti per sorte affidato a chi per manco di mente vi è inetto, così al censo aggiunge il temperamento d' un doppio grado di elezione d'una doppia cerna.

Questo doppio grado di elezione ha luogo sopra la lista generale dei giurati, di tutti coloro, cioè, che, riunendo in sè tutti i requisiti voluti dalla legge, si presumono abili alle funzioni di giurato.

Il primo grado esercitasi da una giunta municipale, composta del sindaco e di due consiglieri della comunità, uno de' quali viene designato dal governo. Questa giunta sceglie nel proprio comune, fra gl'inscritti in detta lista generale, un individuo per ogni 500 abitanti.

Il secondo grado vien commesso ad una giunta provinciale, formata dell'intendente, del presidente del consiglio provinciale e d'un consigliere provinciale. Essa ha l'incarico di esaminare la lista de'giurati proposti dalle varie giunte municipali comprese nel distretto della provincia e ridurla alla metà del numero degli inscritti.

Dalle liste delle diverse provincie siffattamente ridotte e fuse insieme si forma per sorte la lista annua di servizio per ciascun circondario; la quale è di 200 giurati per ogni circondario, e di 400 per quei di Torino e Genova.

Queste disposizioni fondamentali della legge comprovano i due vizi che, secondo noi, corrompono la bontà del progetto ministeriale, ed abbiamo detto essere la soverchia ingerenza governativa nella composizione del giurì, e l'ingiusta esclusione di parecchie capacità ragguardevolissime.

L'ingerenza governativa si spiega e prevale nelle giunte municipali pel diritto conferito al governo di designare uno de'consiglieri del municipio: nelle giunte provinciali per l'intromissione dell'intendente che ne ha per soprassello la presidenza.

La giunta della camera elettiva che esaminò la proposta ministeriale non dissimulò il difetto e lo corresse in parte, stabilendo che la giunta provinciale si componesse del presidente e di due membri del consiglio provinciale, ed escludendo da essa l'intendente, cui fece solo abilità d'intervenire alle sue sedute con semplice voto consultivo. Ma lasciò sussistere la preponderanza governativa nelle giunte municipali. Noi crediamo che tale preponderanza sia da temperarsi, e perciò seguitiamo volontieri l'opinione di coloro che proposero entrambi i consiglieri doversi nominare dal consiglio comunale, e nessuno dal governo.

Il secondo vizio sta nel fondamento stesso della legge, la quale pone per condizione prima dell'ufficio di giurati il pagamento d'un censo, nè fa luogo alla capacità intellettuale se non per eccezione ed in casi determinati. Così, mentre la legge reputa sufficienti all'ufficio de'giurati il pizzicagnolo ed il cenciaiuolo perchè censiti, ne giudica incapaci ed esclude il medico, l'avvocato, l'ingegnere, il filosofo, il letterato, il

pubblicista, che non pagano il censo voluto dalla legge. È una vera mostruosità, che osservavasi pure nelle leggi francesi e belgiche che ordinarono primamente il giurì. Ma essa fu temperata mano mano, in Francia col codice di procedura criminale del 1808 e colle successive leggi 2 maggio 1827, 7 agosto 1848 e 4 giugno 1853: nel Belgio colla legge 15 maggio 1838. Questi atti legislativi di Francia e del Belgio ebbero per effetto di creare una nuova classe di giurati basata unicamente sull'intelligenza senza necessità di censo.

A togliere questo vizio gioverà presso di noi l'imitare le leggi francesi precitate 7 agosto 1848 e 4 giugno 1853, eliminando la condizione del censo pel giurì, e stabilendo che possano esser giurati tutti i cittadini che abbiano 30 anni compiti, sappiano leggere e scrivere e godano i diritti civili, politici e di famiglia, salvi i casi d'indegnità ed incompatibilità da determinarsi per legge.

La doppia cerna proposta del governo assicura, in questo sistema, che l'amministrazione della giustizia non sarà giammai affidata a giurati incapaci; mentre cessando l'ingiusta proscrizione dell'ingegno e della dottrina sfornita di censo, ognuno, che abbia virtù e capacità, può esser deputato alle funzioni di giurato.

Poichè siamo in questa materia dell'ordinamento pratico del giurì, non vogliamo passare sotto silenzio il sistema che pose innanzi il sig. G. Pisanelli nel suo pregiato libro, che stampò di fresco sulla istituzione de'giurati.

A suo avviso, i mezzi seguiti finora dalle legislazioni per garentire la sufficienza dei giurati, il *censo*, la *capacità*, la *cerna*, sono intrinsecamente viziosi, ed hanno fallito alla prova.

Il *censo* non è prova certa di sufficienza di ingegno; è una nuda presunzione, spesse volte fallace. Ma ne'giudizii in cui trattasi della vita e dell'onore dei cittadini è cosa assurda affidarsi a mere presunzioni.

La *capacità* fu argomentata da certe professioni e certi titoli, ma tal fiata senza fondamento e sempre incompiutamente.

La *cerna* diede ovunque pessimi risultati. Gli uffiziali incaricati di essa peccarono sempre, o di solenne trascuranza o di fraudolenta parzialità. Ella poggia sull'arbitrio; e l'arbitrio, sia quale vuolsi, o di principe o di popolo, o d'un solo o di più, è sempre esiziale all'amministrazione della giustizia.

Resta dunque che si cerchi un nuovo mezzo che escluda l'arbitrio, tutte comprenda le capacità, e somministri una prova certa, non la sola presunzione della sufficienza de'giurati.

Il sig. Pisanelli si confida d'aver trovato questo mezzo, il quale consiste nel separare compiutamente l'elettorato politico dal giurì, e nell'assumere all'ufficio di giurati solamente coloro che hanno riportato un diploma universitario, o sono addetti in qualunque maniera all'insegnamento, o sono membri di società scientifiche e letterarie, od hanno pubblicato un qualche scritto.

Non contestiamo i meriti di questo sistema e vi aderiremmo di buon grado se la lista dei giurati, che con esso viene formata, offrisse, siccome ei pretende, *uno specchio esatto di tutta l'intelligenza del paese*. Ma poichè un infinito numero di cittadini, oltre quelli designati dal Pisanelli, ha sufficiente attitudine per le funzioni del giurì, e ciò nondimeno ne resta escluso senza giusto motivo, così il suo sistema per questo solo ci pare da rigettarsi. Oltrecchè avrebbe l'inconveniente di falsare alquanto la natura del giurì; poichè, confidato a pochi uomini, diverrebbe un privilegio della scienza titolata, desterebbe invidie e rancori, e cesserebbe d'essere in armonia coll'opinione e coscienza pubblica.

Se i mezzi cui s'appigliò il governo per dar norma al giurì in alcuni luoghi fallirono, pare a noi che la causa sia da ripetersi dall'imperfezione delle leggi, dai cattivi costumi nemici di libertà, anzichè dalla loro intrinseca natura. Perciò stimiamo che opportunamente conformati presso di noi, possano fare buona prova finchè non siasi trovato per teoria e sperienza un modo migliore.

AUSTRIA E PIEMONTE

Si legge nel *Times*:

« La pubblica attenzione è ora completamente concentrata sulle nostre faccende interne e sulle cose nostre in Oriente, dimodochè non si può aspettare che una questione di politica continentale, la quale non tocca immediatamente questo paese, possa destare molto interessamento. Ciò non di meno noi siamo, nel bene come nel male, vincolati al continente, e non possiamo per lungo tempo starcene indifferenti alle relazioni che sussistono tra i diversi stati continentali. Qualsivoglia rivalità o gelosia, qualsivoglia tendenza ad accordo migliore, od a cresciuta freddezza fra quegli stati può un giorno influire sulla politica dell'Inghilterra. Egli è perciò che noi abbiamo osservato con sentimenti, che non sono quelli di una semplice curiosità, la crescente ostilità fra i governi d'Austria e di Piemonte. Il malumore covato per parecchi mesi si è ora fatto palese. Le note del conte Buol e del conte Cavour, che noi abbiamo pubblicate, sono fra documenti diplomatici più vivaci che siano stati scritti in quest'epoca di principii avversi e di dinastie rivali. Non è mestieri dire che le nostre convinzioni e le nostre simpatie si trovano tutte da un lato. Il Piemonte possiede un governo costituzionale, una stampa libera, un ministro che si è mostrato abile amministratore e statista liberale. Un paese come il nostro non può scemare il valore di un tal vicino. Noi abbiamo ragione di provare interessamento verso quegli stati che hanno conservato qualcheduno degl'insegnamenti politici da noi dati: questi stati sono pochi e non sono potenti. In tutta Europa le instituzioni inglesi sono state imitate ed hanno avuto ogni sorta di parodie dalla più sublime alla più comica, nello spazio di questi ultimi sessant'anni. Quasi dovunque l'onda del dispotismo ha sfasciato e distrutto l'edificio innalzato sulla sabbia dal capriccio popolare o dalle teoriche pedantesche. Due soli paesi non sono stati sommersi; il Belgio ed il Piemonte. Questi piccoli stati, che sono stati i campi di battaglia di tante generazioni e sono circondati da grandi imprese militari, sono i soli che si reggano in su quei principii, de'quali noi andiamo superbi. Noi dunque non possiamo se non compiacerci di vedere il capo di uno di questi liberi governi difendere la libertà della stampa contro il ministro di un sovrano assoluto, e far questa difesa in modo maestrevole e compiuto.

« I particolari dei fatti sono i seguenti: Dopo i casi dal 1848 v'è antagonismo fra il Piemonte e l'Austria. Questa non può facilmente dimenticare che quando i suoi dominii erano minacciare da sfacelo, il re di Sardegna scese in campo contro di essa, ed il Piemonte alla sua volta ricorda con amarezza le sconfitte della mal preparata armata di Carlo Alberto, le restrizioni apposte all'entrata dei sudditi sardi negli stati imperiali ed i sequestri delle proprietà degli esuli lombardo-veneti. La parte avuta dalla Sardegna nell'alleanza contro la Russia, e le rimostranze fatte dal conte Cavour al congresso di Parigi non potevano mitigare queste animosità. Durante l'anno scorso i due governi non hanno respinta la loro reciproca diffidenza, e la stampa dei due paesi ha dato libero sfogo a quella violenza di invettive che sembra essere insuperabile dalle discussioni politiche nel continente. La visita dell'imperatore Francesco Giuseppe alle sue provincie italiane fu il segnale che accrebbe il furore di questa guerra di parte. I difensori dell'indipendenza italiana furono naturalmente spinti a nuova attività da ciò che pensava essere un tentativo per distogliere i veneziani ed i milanesi dal loro patriotico malcontento: i giornali ufficiali austriaci replicarono con pari acrimonia ed attaccarono il re di Sardegna, le istituzioni del Piemonte ed il ministero liberale con un lusso d'ingiurie che i più sbrigliati democratici non potrebbero sorpassare. Ma i colpi più forti furono dati, come generalmente succede, dalla stampa libera. Le filippiche piemontesi hanno potuto non essere più pungenti di quelle della stampa austriaca, ma esse esprimevano le sincere animosità di una parte della nazione e quindi dovevano produrre qualche effetto in Italia. L'imperatore fu personalmente attaccato e ne sentì grave offesa. In seguito a ciò è venuta una nota del conte Buol al ministro austriaco in Torino, nella quale con caldo linguaggio si rinnova il lamento della condotta del governo sardo. Lo statista viennese, dopo di aver dichiarato che l'imperatore bramava, visitando l'Italia, di gettare un velo sul passato, e che i suoi sudditi hanno apprezzato questo desiderio e vi hanno corrisposto, accusa la stampa piemontese di adoperare tutti i mezzi per eccitare odio contro il governo imperiale. « L'insulto e la calunnia sono stati messi in opera contro l'augusta persona dell'imperatore e contro quella dei suoi servi più devoti: l'insurrezione e perfino il regicidio furono pronunziati come mezzi di liberar l'Italia da ciò che si piace chiamare il giogo straniero. » Al governo sardo si fa appunto di aver data piena impunità alla stampa, e di aver oltracciò assunto un contegno ostile ricevendo deputazioni composte di sudditi austriaci e sottoscrizioni per la difesa d'Alessandria. Il gabinetto austriaco si duole con acerbo linguaggio di questa prova di sentimenti non amichevoli. Il conte Cavour risponde in modo concludente. Egli fa notare che grazie alla costituzione la stampa è libera in Piemonte, che il governo non può essere accagionato degli eccessi di alcuni giornalisti, che esistono leggi in virtù delle quali il linguaggio sconveniente e la calunnia malfondata sono punite, e che i tribunali di Torino sono aperti al ministro austriaco, ove quegli si risolvesse a muovere l'accusa. Il governo del re, dice il conte Cavour, vide con rincrescimento la violenza di certe gazzette, e vedrebbe con piacere che il loro linguaggio mutasse, ma il linguaggio ordinario della stampa piemontese non è più ostile all'Austria di quello adoperato in articoli che di tempo in tempo sono stati pubblicati nei giornali d'Inghilterra e del Belgio. Nessun giornale, oltracciò, il quale parli contro l'imperatore d'Austria e la sua politica, può passare la frontiera austriaca, e quindi l'influenza sui milanesi non può essere che piccola. La stampa officiale austriaca ha pubblicato libelli quotidiani contro il re e la famiglia reale ed il governo piemontese, e quei giornali sono liberamente ammessi nel territorio sardo. Se dunque l'Austria ha motivo di lagnarsi di giornali indipendenti, che nessuno dei suoi sudditi ha facoltà di leggere, maggiori motivi di lagnanza ha la Sardegna contro i giornali ufficiali e sottoposti a censura, che nessuna legge vieta di leggere ai cittadini piemontesi. Il conte Cavour difende il sistema di governo libero definitivamente stabilito in Piemonte. Egli accenna i benefici da esso derivati, e dichiara che ben lungi dall'indebolire la monarchia, quel sistema l'ha rafforzata e consolidata. La sua nota conchiude assicurando che mentre il governo del re è risoluto a mantenere ad ogni patto le istituzioni che formano la prosperità e la gloria del paese, non è meno fermamente deciso ad adempire verso i vicini ed in tutta l'ampiezza loro le obbligazioni imposte dalle leggi internazionali e dai trattati.

« Non c'è verbo in questa risposta che non debba riscuotere l'assenso e l'approvazione degli inglesi. In realità il conte Cavour piglia la stessa posizione, che noi stessi prendemmo, allorchè la stampa di questo paese fu denunziata, e quella del Belgio fu minacciata dai governi assoluti del continente. La legge delle genti sta dalla parte dello statista sardo, ed egli ha il di sopra nella controversia. Però noi non possiamo astenerci dal rivolgere una parola di consiglio al nostro alleato italiano. Noi temiamo che la stampa sarda, ed anche il governo sardo, tolgano occasione dalla visita dell'imperatore per essere gratuitamente offensivi. Secondo gli usi la persona del sovrano è rispettata anche da uno stato rivale, e la sua presenza nelle vicinanze della frontiera è generalmente riconosciuta con congratulazioni, che certamente non sono inutili, poichè indicano per lo meno mancanza di sensi ostili. Ora non può negarsi che alcune di queste formalità siano state senza necessità trascurate dal governo sardo. L'imperatore d'Austria ascese al trono in un'epoca in cui la conservazione della sua eterogenea monarchia pareva tutt'altro che certa. Dopo averla salvata dalla distruzione i capi militari adottarono la politica di rafforzare e di centralizzare l'impero. Nel raggiungere questo scopo grandi ingiustizie sono state senza alcun dubbio commesse a danno di provincie e d'individui. L'Italia segnatamente, a motivo della sua storia e della passata grandezza, destò le simpatie del mondo. L'imperatore Francesco Giuseppe venne in questa parte de'suoi dominii con l'intenzione dichiarata di conciliarsi i sudditi soddisfacendo i loro giusti lamenti.

« Egli aveva dato dapprima saggio di indipendente spirito ribellandosi dal vassallaggio, in cui aveva tentato tenerlo il più astuto e potente monarca d'Enropa, rompendo l'alleanza nordica e facendo causa comune con le potenze occidentali. Francesco Giuseppe fu più che formalmente l'alleato del re Vittorio Emmanuele, poichè le sue truppe tennero a bada una vasta armata che sarebbe altrimenti andata a recare rinforzi a quei russi con cui i piemontesi si misuravano sulla Cernaia, e gl'inviati dei due sovrani hanno apposto la loro firma a piè dello stesso trattato per la pacificazione dell'Europa. Sarebbe quindi stato decoroso per parte dei piemontesi di sospendere per qualche tempo le animosità nazionali, od almeno astenersi di dare ad essa un carattere di personalità ingiuriando l'imperatore, e travisando i suoi atti al momento in cui egli giungeva con una missione che si suppone essere di conciliazione verso un paese che essi professano di considerare come uno col proprio. Se l'Italia è mai destinata ad essere altra cosa che non la terra del malcontento e delle male passioni i primi passi verso il miglioramento e la conciliazione dovevano essere ben accolti, piuttostochè scherniti e mal rappresentati. Più noi valutiamo la libertà ed i progressi fatti nel passato dal popolo sardo, più siamo ansiosi di vederlo intento a non far nulla che possa togliere credito alla libertà, che esso ha tanto bene imparato ad apprezzare. (*) »

(*) *In questa ultima parte dell'articolo del* Times *le osservazioni, e ne potremmo far molte, ci sembrano inutili. Da queste parole del giornale inglese si può inferire la buona intenzione che esso avrebbe avuto di dare ragione al governo austriaco: e ciò porge maggiore autorità alla dissapprovazione che esso esprime sulla nota del conte Buol.*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11.

Le conferenze di Neuchatel saranno probabilmente riprese questa settimana.

Il rappresentante svizzero non è ancora giunto.

Londra, 11. La discussione dell'*income-tax* e del bilancio prosegue senza opposizione.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Polemica. Il sig. Pietro Corelli ci fa pervenire una risposta alla lettera del sig. Sabbatini, inserita nel nostro foglio di ieri. La pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Rettificazione. Non ci siamo ingannati nel dire ieri che non guarentivamo la notizia scritta da Genova, che cioè l'arcivescovo monsignor Charvaz avesse sospeso *a divinis* il bibliotecario dell'università, sacerdote Grassi, per aver obbedito alle disposizioni governative con cui è prescritto di non attenersi all'Indice romano nella distribuzione dei libri. Informazioni attinte a fonte sicura ci pongono in grado di asserire che in tale diceria nulla v'ha di vero. *(Staffetta)*

SENATO DEL REGNO

Il senato del regno, nella seduta di ieri, ha adottato senza contestazione due progetti di legge, uno relativo all'esercizio provvisorio a cura dello stato del tronco di strada ferrata da Valenza a Casale, e l'altro concernente la costruzione di una fabbrica delle polveri da fuoco presso la città di Fossano. Ha poscia ricevuto comunicazione del decreto reale di nomina del professore Scialoja a commissario regio per sostenere davanti al parlamento la discussione della legge sullo svincolamento delle piazze privilegiate. Annunziatosi per ultimo dal presidente, essere stata deposta la relazione sul progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, il senato ne ha fissata la discussione pel giorno di sabbato 14 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Deviry sostiene ancora il proprio emendamento, insistendo massimamente su ciò che la libertà illimitata sarà funesta alla piccola proprietà ed all'agricoltura.

Sineo si accosta all'emendamento *Deviry*, mantenendo subordinatamente il proprio. La legge presenta tali inconvenienti che si deve opporle ogni ostacolo onde impedirne l'attuazione. Il capitale personale è incagliato dalle leggi fiscali; bisogna dunque limitare anche il rappresentante dei valori. E reca l'aneddoto di un capitano, che cavalcava di fianco alla carrozza di Luigi XIV, spruzzando il fango fin nell'interno di questa. *Marquis, vous me crottez*, disse il re. *Oui, sire, à l'anglaise*, rispose il capitano, che aveva capito *vous trottez*. (*Si ride*) E non vuole che noi c'infanghiamo del pauperismo dell'Inghilterra e della sua agglomerazione di proprietà; che s'infeudi il paese ad alcuni capitalisti; che si stabiliscano dei lordi con residenza italiana.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: Io non avrei certo proposta la legge, se avesse dovuto riuscire fatale al lavoro, alle piccole proprietà, a tutte le classi, fuorchè a pochi capitalisti. La libertà è di beneficio a tutti e ciò ha l'autorità dell'esperienza e degli scrittori. L'emendamento *Deviry* sarebbe peggiore dell'attuale stato di cose. Il ministero ritirerebbe la legge. Il deputato Deviry vuol arrivare alla libertà a gradi. In fatto di riforme, la prima condizione di riuscita è che siano fatte con franchezza e coraggio; che non vi sia stato di transizione, che lusinghi gli animi. Se nella riforma daziaria non fossimo andati con franchezza, non vi saremmo riusciti. Ne abbiamo una prova per l'abolizione delle mete, che, tentata già *in via di esperimento*, non riuscì; mentre nel 57 adottata con energia, come misura definitiva, riuscì pienamente.

Se vi fossero impieghi oltre il 6 0[0 nessuno terrebbe fondi pubblici al 5 1[2. Se determinare l'utile dei capitali stesse in mano dei capitalisti, che cosa sarebbe dei fondi pubblici, che sono in parte nelle mani di capitalisti esteri? Il prezzo della merce non è in balìa del venditore. Questo è un errore del medio evo. Colla libertà la concorrenza cresce e scema il valore. Chi ha capitali trovasi pure nella necessità di doverli impiegare. Il salario dei braccianti dipende pure dall'abbondanza dei capitali. I socialisti avrebbero cento volte ragione se vi dicessero d'interessarvi anche per fissare

equamente quel salario; e lo si è tentato; ma si venne a non altro che a rendere il lavoro men produttivo. Cessata la scarsezza dei capitali, il tasso dell' interesse potrà scendere anche al dissotto del 6; ma se l' idea del 6 sarà penetrata negli animi e nelle abitudini, i capitalisti se ne prevarranno.

Io dissi che la tendenza economica del secolo è per l' impiego in fondi pubblici, azioni, obbligazioni: ciò tende per sè a diminuire il valore della proprietà, e ciò credo favorevole alla massa, la quale ha interesse che il valore delle terre non salga di troppo. La piccola proprietà ora non trova denaro che ad usura. I contratti a termine di riscatto fanno la sua rovina. Le classi agricole sono intelligenti ed econome; lasciate loro la libertà e non dubitate che, come pel passato esse acquistarono gran parte di terra dai grossi proprietarii, vedrete che la proprietà continuerà a frazionarsi.

Il deputato Valerio dice: promovete le banche agricole. Io sono fautore di queste banche, ma esse non potrebbero dar capitali ad altre condizioni che ai corsi naturali. Le banche agricole cambiano l'ipoteca in una carta di credito realizzabile, la quale deve quindi aver corso sui grandi mercati. Per questo credo men proficuo il sistema delle banche frazionate. Ma perchè l'istituzione dia risultati utili, bisogna che sia fatta sotto buoni auspici. Nello stato attuale, una banca agricola non potrebbe emettere obbligazioni al dissotto del 5. Tenuto conto della commissione e dell'amministrazione, dovrebbe dunque far pagare il 7 agli agricoltori; perderebbe cioè ogni influenza su questi. Il ministero è deciso a cogliere la prima opportunità per riprodurre la legge; ma intanto, non rendiamo più difficile agli agricoltori il trovar danaro. Peggio che pagar un interesse un po' più alto è il non trovar mutui. Conchiudo col ripetere che ho l' intima convinzione che il progetto sarà utile a tutte le classi della società.

Torelli dice esser vero che la proprietà da noi è molto divisa. 800m. proprietarii pagano meno di 100 franchi d'imposta. Vero è che la proprietà agricola deve ogni anno pagare 75 o forse più di 100 milioni di debiti; ma si va errato quando si dice che i capitalisti potranno esigere il 7 e l'8 0|0. Come impiegheranno i loro capitali? I fondi pubblici non danno che il 5 1|2; le azioni industriali, quelle per esempio di Novara, il 5 1|4. Non v'è dunque ragione di spaventarsi che i capitali abbiano da ritirarsi dall' agricoltura. È poi noto che una massa di capitali, anche piccola, gettata sul mercato, fa subito ribassare i valori. Una compra di 500 azioni della strada ferrata di Novara le fece ribassare di 10 lire. *(La chiusura!)*

La chiusura è appoggiata.

Sineo vuol inchieste e documenti sulle cifre, e dice non poter essere che un ministro parli per l'ultimo. *(Ai voti!)* La chiusura è approvata.

Si approvano i due primi alinea dell'articolo che sono questi:

« Art. 1° L'interesse è legale o convenzionale.

« L'interesse legale rimane determinato al 5 0|0 in materia civile ed al 6 0|0 in materia commerciale, e si applica nei casi in cui l'interesse sia dovuto e manchi una convenzione che ne stabilisca la misura.

Il presidente: Ora metterò ai voti l'emendamento *Deviry* nel suo principio, cioè: « L'interesse convenzionale potrà eccedere il legale, purchè non superi..... »

È respinto a molta maggioranza. (Votano in favore Sineo, Chenal, Martinet, Pareto, Galli, Minoglio, Cantara, della sinistra; tutta la destra e tre o quattro della maggioranza, *Mezzena, Rossi*, ecc.).

Sineo vuole svolgere il suo emendamento. *(Rumori e risa)*

Il presidente: La camera ha già chiusa la discussione.

Cavour C.: La camera ha fatto di più; ha respinto il principio su cui si fonda l'emendamento *Sineo*.

Sineo insiste; *il presidente* si oppone; *Sineo* insiste nuovamente; *una voce* domanda la quistione pregiudiziale; *il presidente* e *Buffa* si oppongono nuovamente; *Sineo* insiste per la terza volta.. *(Rumori e risa)*

Il presidente mette ai voti la prima parte del terzo alinea « L'interesse convenzionale è stabilito a volontà dei contraenti. »

È approvata ad una grande maggioranza. (Votano contro la destra; i suddetti della sinistra, con *Botta* e *Valerio*; e *Pateri*, *Galvagno*, *Sappa*, *Spinola* e qualche altro)

La seduta è levata alle 5 1|2.

Tornata dell'11 marzo.

Quattordici deputati, Jacquier, Serra, Benintendi, Senarega, Richetta, Demaria ecc., hanno deposto sul banco della presidenza una proposizione, per la quale la camera si abbia a raccogliere in comitato segreto per discutere la proposta *Moia*, tendente a che si possa discutere anche presente solo un quarto dei deputati.

Sineo dice che non c'è ragione per tener questa discussione occulta alla nazione.

Moia convien pure che la discussione deve esser pubblica, massime che la commissione eliminò la sua proposta come contraria allo statuto.

La camera rigetta la proposta del comitato segreto.

Moia dice che bisogna fissar un giorno per la discussione.

Il presidente sarebbe d'opinione che la proposta sia messa all'ordine del giorno dopo la discussione di questa legge.

Quaglia dice non doversi ritardare la discuscussione dell'importante progetto per le fortificazioni d'Alessandria.

Demaria dice che lo scopo di quelli che sottoscrissero la loro proposta era di procurare sollecitamente i mezzi perchè si lavorasse con maggior utile.

Lanza: Le fortificazioni d'Alessandria furono iniziate dal governo sotto la sua risponsabità; ma ai lavori non si può dare lo sviluppo necessario senza il voto che si domanda alla camera. È quindi cosa urgente.

Valerio appoggia le osservazioni del ministro. Ogni quistione che implica la difesa nazionale deve avere la priorità. Io, del resto, domandai la parola, quando il deputato Demaria disse che era uno scandalo.....

Demaria: Ho detto che si trattava di rimediare all'attuale stato di lentezza delle nostre deliberazioni.

Valerio: Quest'accusa è contraria alla dignità del parlamento ed alla verità. Si chiama *parlamento*, appunto perchè si deve parlare; se no sarebbe stato detto *tacimento*. Nessun parlamento approvò tante leggi come il nostro, leggi che io non credo ottime, e per questo seggo alla sinistra; nessuno attende con maggior costanza e disinteresse alla cosa pubblica, tiene sessioni che durano otto o nove mesi. I deputati del Belgio seggono due o tre volte la settimana, per due ore al giorno e sono pagati. Io respingo dunque il rimprovero a nome della dignità del paese.

Moia: Benchè segga da un lato della camera, che è spesso accusato di utopie, non amo nè le frasi sonore, nè certe dimostrazioni di dignità, che hanno qui a che fare, come il diavolo nel *Pater noster*. *(Ilarità)* (*Valerio*: Domando la parola per un fatto personale) Non contesto nè l'importanza delle fortificazioni d'Alessandria, nè che il parlamento lavori molto. La mia proposta gli dà anzi facilità di parlar di più. *(Ilarità)* Credo che il tempo che perdiamo nell'aspettare che la camera si faccia in numero basterebbe per discuterla.

Demaria, se non parla molto della dignità della camera, gli sta però molto a cuore. Io non sono dei deputati meno diligenti, ma è constatato il fatto che il terzo del tempo che qui si passa lo si passa inutilmente. Si trattava dunque di utilizzare di più questo tempo.

Valerio: È evidente che, col ripetere che i deputati sono negligenti, si produce uno scandalo. I rappresentanti della nazione hanno anche occupazioni proprie. Nessun convegno procede sempre regolarmente, se non è quello dei soldati del signor Lamarmora o degli scolari del signor Lanza. *(Si ride)* La commissione ha scartata la proposta *Moia* e ne fa una che capovolge il regolamento. Non c'è quistione più complicata.

Moia: La camera diede alla commissione incarico di riferire sulla mia proposta, ed io appunto intendeva richiamar la camera alla sua prima deliberazione.

Asproni dice che il mettersi a discutere di regolamento sarà come mettersi in un labirinto, che farà perdere troppo tempo alla camera.

Messosi ai voti, si delibera che la proposta *Moia* verrà in discussione dopo la legge sulle fortificazioni.

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

La discussione verte sulla seconda parte dell'ultimo alinea dell'art. 1:

« Nelle materie civili, l' interesse convenzionale dovrà risultare da atto scsitto. . . .

Qui si fa una lunga discussione sull' « atto scritto » che si difende dagli uni come un freno all'usura, un motivo di maggior ponderazione; e si considera da altri come troppo gravoso per le piccole somme, inferiori alle 300 lire, per le quali vale pure la prova della testimonianza e deve, dicesi, valere anche per l'accessorio, per gl' interessi. A questa discussione prendono parte Sineo, Cavallini, Farina P., Cavour G., Deforesta e Biancheri.

Si respinge un emendamento proposto dal dep. Cavallini.

La camera approva l' alinea della commissione, coll' aggiunta della parola « sotto pena di nullità. »

Viene quindi in discussione l'art. 2. Parlano contro Della Motta e Farina P., in favore il guardasigilli; ma la camera non è più in numero per deliberare, e la seduta è levata alle 5.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Milano, 9.

Ritorno alle note diplomatiche per confermarvi quanto vi ho già scritto; in Milano ebbero grand' eco, e quella di Sardegna produsse ottimo effetto. Sento dire che in Torino l'approvazione era alquanto condizionata; io ritengo che accadrà come nella quistione d'Oriente; tutti finiranno per fare completa adesione. Il forte della quistione è che l'Austria volle fare una mossa diplomatica aggressiva, fu respinta, e abbandonò il campo del conflitto. Che si vuole di più? È un successo ottenuto per bontà del governo austriaco, che si adoperò e si diede la pena di farlo venire esso medesimo.

Qui siamo a grossi imbrogli per la leva militare. Il paese non credo che sia per completare l'intiero contingente. Non si sa capire il motivo di questo enorme carico in circostanze tutte pacifiche. Questa scottatura fu vivamente sentita nel popolo. Del resto queste leve eccessive non possono essere nell'interesse dell'esercito, che si carica di molti *non valori*.

Mi consta che alti funzionari dissero giorni sono, a proposito de' giornali sardi, e principalmente dell'esecrata *Opinione*, « che la parte « desolante era l'esattezza delle loro informa- « zioni. Riportare, si aggiungeva, persino i di- « scorsi passati fra l'imperatore e i suoi ministri; « c'è qualche inesattezza ne' dettagli, ma il « fondo c' è. Come ci arrivano? »

La polizia s' era messa in mente che nella sera seguente alla partenza dell'imperatore, la società milanese dovesse fare una dimostrazione in teatro, e l'aspettava per uno di que' castighetti preconizzati dal benigno conte Archinto. S. M. al congedo disse alla contessa Nava: « Questa sera avrà il piacere di vedere in teatro « molte signore ch'io non ebbi soddisfazione di « vedere. »

Ma la società milanese colla sua riserva aveva voluto far cosa savia, e mantenere la propria dignità. Le ragazzate erano fuori del suo programma. Quella sera il teatro fu vuoto al solito. Il 7 marzo ci fu ballo nuovo, c'era il pretesto ed il teatro fu brillantissimo.

Tutto ora è rientrato al suo posto. Gli illusi dallo strepito di piazza, e che s'erano lasciati impegnare nel senso governativo, si trovano isolati e arrabbiano. Il duca Litta, per esempio, aveva prima molta gioventù in palco alla Scala; adesso è solitudine perfetta. Così de' pochi altri che tennero quella linea.

Si lavora assai per riannodare la lega doganale coi ducati. Fu uno sproposito l'averla lasciata rompere. Con Modena la cosa va da sè, con Parma c'è quistione politica di mezzo, e fino ad ora si tien duro.

Notizie Ultime

Una lettera da Vienna nel *Corrispondente di Norimberga* afferma che la nota sarda non ha soddisfatto il gabinetto austriaco, e che ne seguirà un ulteriore scambio di note, che certamente condurrà a qualche risultato.

— I giornali francesi si occupano con predilezione della crisi parlamentare in Inghilterra e particolarmente i giornali, da lungo tempo ostili a lord Palmerston, hanno trovato l'occasione opportuna per sfogare gli antichi loro rancori. Pare che fra il partito dei retrogradi ed austriaci a Parigi, al primo momento si ritenesse per certa la caduta del ministero inglese, e il corrispondente della *Gazzetta di Milano* trionfava della supposta disfatta degli amici del Piemonte a Londra e pronosticava un nuovo gabinetto di tutto punto armato in favore dell'Austria. Il poverino sarà presto rinvenuto dalle sue illusioni; l'incidente potrà servire però di insegnamento e lord Palmerston potrà riconoscere ciò che si pensa di lui nelle regioni semi-ufficiali dell'Austria.

Il *Moniteur* pubblica la prima parte dei motivi intorno al nuovo codice militare, recentemento presentato alle deliberazioni del corpo legislativo.

Il vescovo di Moulins era stato accusato di esigere dai suoi parroci una dimissione per farne uso, nei casi contingibili, contro di essi. L'*Univers* stampa in difesa del vescovo sette dichiarazioni di parrochi che niegano aver emessa una tale carta, convengono però di avor esplicitamente dichiarato di rinunciare al beneficio delle leggi esistenti in Francia a proposito della inamovibilità. La differenza fra una formale dimissione e una tale dichiarazione non è grande per ciò che concerne il rispetto dovuto alle leggi vigenti.

Il principe di Canino è stato autorizzato a stabilire la sua residenza al *Jardin des Plantes*.

È giunto a Parigi il principe Danilo del Montenegro colla moglie e un ragguardevole seguito, composto di due senatori montenegrini, di un aiutante di campo, di due guardie, un segretario e undici altre persone.

— Il proclama reale per la dissoluzione del parlamento inglese e per la convocazione del nuovo sarà pubblicato verso il 25 del mese.

La voce di un rivolgimento d'idee in Inghilterra sulla quistione dei principati danubiani prende sempre più consistenza. Il *Mercurio di Svevia* parla di gravi dissidii insorti fra l'Inghilterra e l'Austria sull'organizzazione di quei paesi, e aggiunge essere intavolate negoziazioni dirette tra la Francia e l'Inghilterra per mettersi d' accordo fra di loro in modo che prevalgano le viste della Francia.

Intanto alcuni boiardi hanno firmato una protesta contro il modo di convocare i divani nella Moldavia e Valacchia, e contro le misure arbitrarie prese dai caimacani per impedire la libera espressione dei voti. La protesta è riprodotta dalla *Stella del Danubio*. Questa protesta è stata mandata a tutte le corti che hanno firmato il trattato di Parigi ad eccezione dell'Austria.

— Si legge nel *Zeit* di Berlino dell'8:

« Dopo che i plenipotenziarii delle potenze che hanno firmato il protocollo di Londra de 1852 colla Prussia, si sono intesi, conformemente al desiderio espresso dalla Prussia, per aprire le deliberazioni sulla quistione di Neuchatel, e dopo essersi messi d' accordo nella conferenza convocatasi il 5 marzo, si riunirono di nuovo il 7 coll' assistenza del sig. Hatzfeld. Tosto che il risultato delle negoziazioni ora impegnate sarà preparato, il plenipotenziario della confederazione svizzera sarà invitato a prendere parte alle conferenze. »

Si assicura che il governo prussiano presenterà una nuova legge sul divorzio alle camere nella quale sarà modificato il terzo articolo del progetto già respinto. Questo articolo, che stabilisce la separazione dalla mensa e toro, aveva incontrato una violenta opposizione, essendo contrario allo spirito della chiesa protestante. Si osserva che la camera ha respinto a questo proposito tutte le proposizioni ed emendamenti che avevano un colore cattolico.

— La *Gazzetta di Elberfeld* assicura che l'Austria e la Prussia non sono contente della risposta della Danimarca, i cui procedimenti vengono considerati come una violazione dell'art. 56 dell' atto finale del congresso di Vienna.

— Le ultime notizie della Cina recano che a Hongkong i cinesi fecero un tentativo per avvelenare il governatore sir J. Bowring, cosicchè egli come anche la sua famiglia si riebbero a stento dalle conseguenze di questo tentativo. Uno dei servi morì, nonostante le cure mediche prodigategli.

— Nel regno di Turanne, contiguo alla Cina, i cristiani vanno soggetti a grandi persecuzioni. Oltre 600,000 cristiani dell' impero annamitico con 14 vescovi ripongono le loro speranze nella Francia. Anche i sudditi idolatri di quel re vorrebbero essere liberati dall' insopportabile sua tirannia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 *sera*.

Lord Palmerston rifiuta la candidatura della *city*, onde rimanere fedele a quella di Tiverton. Russel rinuncia a presentarsi come candidato della *city*.

Credito mobiliare 1430.
Strade ferrate austriache 793.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 615.

Borsa di Parigi del 11 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		71 05 71 30
4 1|2 p. 0|0	92 50 92 75	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 50	» »
3 p. 0|0 1853	54 90	» »
Consolidati ingl.	93 3|4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AVVISO

Vendita od affitto di una CASA in Cremona compresi i migliori meccanismi per filare e filatoiare la seta, con abbondante provvista di legna da fuoco e circa due mila oncie di semente a buoni patti per quest'anno e anche pel 1858.

Un terzo della seta filata da 104 filatrici può ridursi ogni giorno parte in trama e parte in organzino col filatoio mosso dal vapore, come lo sono i 104 molini. Il proprietario sa ebbe disposto ad attivare il serico suo opificio anche col mezzo d'un esperto socio. — Per ulteriori schiarimenti dirigersi al signor ingegnere Giovanni Quaranta in Cremona.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, il suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

---

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc. - due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

Solfato di Chinina puro

a L. **35** *l'Ecto per contanti*

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31
FEB.	1 8 15 22	2 9 16 23	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28
MAR.	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28
APRIL.	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25
MAG.	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30
GIUG.	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27
LUG.	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25
AGO.	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29
SETT.	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26
OTT.	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31
NOV.	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24	4 11 18 25	5 12 19 26	6 13 20 27	7 14 21 28
DIC.	6 13 20 27	7 14 21 28	1 8 15 22 29	2 9 16 23 30	3 10 17 24 31	4 11 18 25	5 12 19 26

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Il principe e la principessa **Colibri** fratello e sorella **NANI** Lillipuzziani, al servizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, con celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti.

Dirigersi all'ufficio del teatro D'Angennes.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ANNO I.

1857

LA STAFFETTA

FOGLIO QUOTIDIANO
POLITICO, LETTERARIO, ECC.

Prezzo delle Associazioni

Torino . . Anno **L. 12**
Provincie . . » » **18**

Semestre, Trimestre e mese in proporzione.

OGNI FOGLIO IN TORINO
CENT. 5.

L'Ufficio della Direzione è posto in via dell'Arcivescovado, n. 11, piano primo.

La distribuzione si fa in Torino alle ore 3 pomeridiane nell'*UFFICIO D'ANNUNZI*, via Carlo Alberto, n. 7, dove si ricevono le inserzioni al giornale.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 4 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 50, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30, 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.

Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom.
per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	91-25	— — —	91-50	— — —
1849 » 1 gennaio	91-75-90	— — —	92 91 90	— — —
1851 » 1 dicembre	91-40	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	55-25	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 agosto	— —	— — —	934 —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Esploratrice	— —	— — —	115 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Gaz già Albani	800 —	810 31 marzo	— —	— — —
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	— —	282 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	319 320	320 31 marzo	319 —	322 322-50 30 aprile
Id. (liber.)	— —	316 id.	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	620 —	— — —	620 —	— — —
— Obbl. id.	342-50	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio	715-50	— — —	— —	725 30 aprile
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	— —	567 31 marzo
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	539 540	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 40	28 55
» di Genova	78 65	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.